

Selta unifica attività enterprise e utilities

Il presidente Bertolini: «Un passo all'insegna della convergenza di tecnologie e mercati»



Selta, uno dei maggiori gruppi tecnologici italiani presenti nei settori dell'automazione e delle comunicazioni, ha annunciato l'unificazione societaria delle proprie attività integrando in Selta Spa il settore enterprise networks e reti d'accesso, in precedenza facente capo a Seltatel SpA, già controllata al 100%. L'unificazione, che avviene attraverso una fusione per incorporazione, risponde ad obiettivi di semplificazione organizzativa e di una migliore risposta alla crescente richiesta del mercato di soluzioni convergenti nell'ambito delle reti tecnologiche.

Restano immutate le cariche aziendali al vertice di Selta SpA, con Giuseppe Bertolini presidente, Carlo Tagliaferri vicepresidente e Gianpiero Fredi amministratore delegato. Duilio Aurini e Oreste Jonata sono rispettivamente alla guida delle attività commerciali Italia per il settore Automazione e reti



Utilities e per il settore Reti Enterprise e reti Tlc.

«Se negli anni scorsi - ha affermato il presidente Giuseppe Bertolini - sulle soglie di una significativa trasformazione tecnologica del settore, in particolare con l'evoluzione delle reti enterprise verso

le nuove applicazioni oltre la voce, la specializzazione è stata premiata, oggi, sulla scia di nuove trasformazioni come la diffusione delle tecnologie Ip e la digitalizzazione, il mercato premia integrazione e convergenza sul piano delle architetture, applicazioni e servizi. La fusione va esattamente in questa direzione e contiamo di accelerare in questo modo l'evoluzione a vantaggio dei nostri clienti».

Selta - che conta 320 dipendenti, oltre un terzo dei quali nelle attività di progettazione e sviluppo, - è tra i produttori leader in Italia nelle reti per l'automazione e il controllo delle utilities elettriche e ferroviarie. Nel campo dei sistemi di comunicazione aziendale è l'azienda italiana di punta nel campo dei sistemi integrati voce e dati ed è produttore di riferimento in Italia nel settore delle soluzioni d'accesso.

Sindacati: sciopero Enia "riuscito"

«Ora si parli del piano industriale»

Presidio all'alba a Borgoforte e delegazione in Comune. Fellegara: preoccupazioni legittime



I sindacati ieri mattina davanti all'ingresso del Comune. A fianco, l'assessore comunale Annamaria Fellegara

Il presidio è iniziato alle quattro del mattino di fronte ai cancelli di Enia, a Borgoforte, sfidando il gelo umido della giornata di ieri. Sei ore più tardi una delegazione dei tre sindacati confederali e delle rappresentanze aziendali si è spostata di fronte al palazzo del Comune con bandiere e striscioni e alle 11 è stata ricevuta dall'assessore allo Sviluppo economico Annamaria Fellegara.

Un incontro "positivo", nel senso che amministrazione comunale - principale azionista di Enia - e sindacato si sono trovati d'accordo su molti punti e hanno già deciso di costituire un tavolo permanente di confronto anche con la Provincia almeno finché l'operazione di fusione con Iride non si sarà conclusa, e ciò non può avvenire oltre il mese di marzo.

Allo sciopero di ieri ha aderito circa il 60% dei 500 lavoratori piacentini di Enia (sono 2500 in tutto i lavoratori della Multiutility), anche se, stando a quanto denuncia Michele De Rose di Cgil, vi sarebbero state «pressioni indebite da parte dell'azienda su alcuni lavoratori».

Nel merito dei motivi che hanno portato all'agitazione di ieri, De Rose sottolinea l'importanza dell'atteggiamento tenuto da Comune che, nella sua qualità di azionista di maggioranza e di committente di servizi, ha dimostrato attenzione alle problematiche sollevate dai sindacati, preoccupati che l'operazione di fusione con Iride possa minare i diritti dei lavoratori, anche quelli già acquisiti, e che possa anche portare a un peggioramento dei servizi ai cittadini a fronte di un aumento di costi. E prova di tale atteggiamento positivo ne è, appunto, il tavolo permanente istituito ieri. «Ci troveremo già la prossima settimana» ha detto De Rose.

Ma se sul fronte delle istituzioni i sindacati stanno trovando una sponda ampia, su quello della dirigenza aziendale la situazione appare ben più "fredda". «L'unico segno di vita da parte dell'azienda - ha detto De Rose - è stato il comunicato stampa diffuso l'altro giorno nel quale si ri-

chiamava il numero di incontri a prova dell'avvenuto confronto. Ma così non è: ci possiamo pure trovare cento volte, ma se non si parla di fatti concreti è inutile». Il rappresentante sindacale, insieme ai colleghi di Cisl e Uil, fa un esempio su tutti: il piano industriale. «Enia ha mai precisato quali sono gli asset principali sui quali vuole puntare?».

E anche l'assessore Fellegara, in effetti, ha convenuto sul fatto che il riassetto aziendale e certi aspetti del piano industriale hanno subito una dura battuta d'arresto a causa del rallentamento nell'operazione di fusione dalla quale dovrà (o dovrebbe) nascere la nuova supermultiutility; ritardo non attribuibile al Comune e nemmeno a Enia, ha aggiunto, e non



procrastinabile oltre marzo se non si vogliono buttare via i supporti informativi e contabili già attivati. «Capisco la preoccupazione dei sindacati - ha detto la Fellegara - e noi faremo il possibile per tutelare i lavoratori di un'azienda che ha sempre fatto bene alla nostra realtà».

Andrea Pasquali
a.pasquali@cronaca.it

«Tempi, gli unici risparmi sono a danno dei lavoratori»

«E' dal 2004 che diciamo che gli unici risparmi effettuati, a fronte del mancato impegno degli enti locali, sono stati solo quelli a danno dei lavoratori». Lo dicono chiaramente, senza mezzi termini i segretari di Fit-Cgil (Efori), Fit-Cisl (Colosimo), Uiltrasporti (Moggi) e Ugl-Trasporti (Maloberti) in risposta alle dichiarazioni sulla stampa di Paolo Botti, presidente di Tempi, il quale sosteneva che il "buco" da un milione e 600mila euro sia colpa degli enti pubblici e dagli enti vada ora ripianato. «Chiediamo quindi - proseguono i sindacati - che nei prossimi incontri, che si dovranno tenere a breve sia con l'Azienda, sia con gli enti proprietari, si facciano meno chiacchiere e si venga ai fatti, nel riconoscere un millesimo di quanto i lavoratori hanno lasciato sul campo in questi anni. Qualcuno ci dica quale servizio offerto oggi da Provincia e Comune di Piacenza costa meno del Trasporto Pubblico Locale».

E ancora: «A fronte dei 22 milioni di euro di costo totale, la Provincia e il Comune di Piacenza dovrebbero (diciamo dovrebbero perché ad oggi, a partire dal 2004, lo hanno fatto solo in parte), per il 2009, versare un milione e 600 mila euro, cioè circa l'8% per avere un servizio quasi porta a porta, anche se pur sempre migliorabile».

I sindacati chiedono dunque a tutte le parti di impegnarsi affinché si continui ad avere un servizio di Trasporto pubblico efficiente. «Ci siamo sempre adoperati - prosegue la nota stampa - attraverso la richiesta di costituzione di una Commissione permanente sul Trasporto pubblico, affinché le diverse appartenenze politiche degli amministratori di Provincia e Comune non fossero elemento di divisione ma potessero costituire un terreno fertile per un confronto costruttivo nell'interesse dei cittadini e per il miglioramento della mobilità degli utenti. Auspichiamo che il richiamo del presidente della Tempi spa sia preso in seria considerazione dagli amministratori di Provincia e Comune». E aggiungono con forza: «Nessuno può permettersi di non accogliere l'invito, anzi, per quanto ci riguarda, sottolineiamo il ritardo dell'intervento».

«Speriamo di non dover tornare sull'argomento attraverso comunicati stampa - aggiungono - ma di concludere al più presto un accordo sul premio di risultato o contratto aziendale, attraverso un prossimo incontro aziendale e, attraverso la riunione della Commissione paritetica provinciale sul Trasporto pubblico locale, prevista entro il 20 febbraio, di tracciare le linee per il futuro di Tempi spa e Tempi Agenzia».

AGENZIA DEL TERRITORIO

Contributi agricoli
e aggiornamento dati
L'elenco dei Comuni



Sono state completate le operazioni di aggiornamento della banca dati catastale per alcuni comuni della nostra provincia. Tali operazioni sono state eseguite sulla base del contenuto delle dichiarazioni rese dai soggetti interessati, nel 2009, agli organismi pagatori, riconosciuti ai fini dell'erogazione dei contributi agricoli, e messe a disposizione dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea). Gli elenchi delle particelle interessate dall'aggiornamento, ovvero di ogni porzione di particella a diversa coltura, indicanti la qualità catastale, la classe, la superficie ed i redditi dominicale ed agrario, nonché il simbolo di deduzione ove presente, sono consultabili, per i sessanta giorni successivi alla pubblicazione del presente comunicato, presso ciascun comune interessato, presso le sedi dei competenti Uffici provinciali dell'Agenzia del territorio e sul sito internet della stessa Agenzia, alla pagina www.agenziaterritorio.gov.it.

I ricorsi contro la variazione dei redditi, possono essere proposti entro il termine di centoventi giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente comunicato nella Gazzetta Ufficiale, innanzi alla Commissione tributaria provinciale competente per territorio.

Ecco i comuni: Agazzano, Bettola, Bobbio, Borgonovo, Corso, Cerignale, Coli, Cortemaggiore, Cortebrugnatella, Farini, Ferriere, Gossolengo, Gropparello, Lufagnano, Monticelli, Morfasso, Nibbiano, Nibbiano Trebecco, Ottono, Ozzola Metteglia, Pecorara, Pianello, Piozzano, Pontedoglio, Rievrgaro, San Giorgio, Travo, Vernasca, Vigolzone, Zerba e Ziano.